



*Il vescovo di Pistoia*

Pistoia, 10 ottobre 2015

Carissimi fedeli delle parrocchie di Valdibure, Immacolata e Santo Moro,

vi scrivo sperando così di poter contribuire a rasserenare un poco gli animi e a vedere le cose con gli occhi della fede. Vi scrivo come un padre e un fratello cui il Signore ha affidato il non facile compito di provvedere al bene di tutto il popolo. Comprendo benissimo il dispiacere e anche il dolore che può aver suscitato in voi la mia decisione di inviare don Paul come parroco in altre parrocchie. Tutto però deve restare dentro certi limiti, perché si tratta di cosa normalissima per i sacerdoti, i quali, prima che di una parrocchia, sono a servizio della diocesi, secondo le valutazioni del vescovo. Inoltre, non bisogna mai dimenticare che la comunità cristiana non si edifica attorno ad una persona ma attorno a Cristo Signore, di cui il sacerdote è solo uno strumento e un segno.

Vorrei che sapeste anche – ed è una confidenza - che questo turbamento fino alle lacrime, l'ho provato diverse volte io stesso e con me le persone che di volta in volta mi sono state affidate. Siamo però chiamati – noi sacerdoti e vescovi – ad andare là dove il Signore vuole, secondo le indicazioni di chi il Signore stesso ha messo sopra di noi.

Permettetemi di aggiungere ancora qualche considerazione. La prima è che se il vescovo invia un sacerdote come parroco in qualche parrocchia, ciò significa che lo crede capace di svolgere questo compito e di rappresentarlo presso il popolo di Dio. Don Paul non è stato "allontanato" ma gli è stato chiesto di servire altre persone, altri popoli, degni pure essi di attenzione, di rispetto, di amore e di dedizione.

La seconda cosa che vorrei dirvi e in questo rassicuravi, è che il vescovo non decide d'impulso, senza riflettere e senza mettersi la mano sul cuore. Le sue decisioni, le mie decisioni, mi sforzo di prenderle sempre in coscienza. Non decido mai sulla base di chiacchiere o dicerie, sia ben chiaro, ma solo cercando il bene generale delle persone a me affidate, sacerdoti e laici, come dell'intera diocesi. In questo momento – e già da un po' per la verità – c'era un bisogno urgente e indilazionabile: quello delle parrocchie di Cireglio, Campiglio e Piazza. Ho pensato e riflettuto. Ho ritenuto che don Paul potesse fare questo servizio. Gliel'ho proposto e ne abbiamo parlato. Ci siamo presi del tempo. Lui mi ha dato dei suggerimenti che ho valutato e accolto e quindi ha accettato ringraziandomi per la mia proposta.

La terza cosa che mi preme dirvi è che dovremmo sforzarci di vedere le cose con gli occhi della fede e non solo con quelli del corpo. Il bene che uno ha fatto, come in questo caso don Paul, agli occhi di Dio non va perduto. Rimane per sempre, depositato nel fondo del cuore di chi ne ha goduto. Porta e porterà frutto. Ciascuno di noi è solo uno strumento nelle mani del Signore, Chi ci guida e conduce è invece Lui, il Signore che certamente non vi abbandonerà. Il nuovo sacerdote che penserà a voi sarà sicuramente strumento di grazia per voi e i vostri figlioli.

Carissimi, vi invito a non cedere al lamento o alla delusione. Rendete grazie per il bene che avete ricevuto e godete del fatto che di questo bene, anche altri ne possano godere; infine pregate, pregate per le vostre comunità, per don Paul e la sua nuova missione e anche per me.

*+ Jacinto Ballini*